Martedì 14 Aprile 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 89.

ASSOCIAZIONI. In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) . » 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI. Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

BUONI AUGURJ.

Se noi jeri dicemmo di non fare *commenti* riguardo il convegno di Venezia, dacchè l'avvenimento aveva per sè stesso un linguaggio assai eloquente, la Stampa estera si diffonde in considerazioni politiche da considerarsi quali *buoni auguri*. Oggi e domani poi la Stampa commenterà, pur come *buon augurio*, il convegno di Vienna tra l'Imperatore di Germania e l'Imperatore d'Austria - Ungheria.

E crediamo anche noi, come quei Giornali autorevoli, che ne' due convegni siasi cementata, e speriamo per tempo lungo, la pace d'Europa. Riguardo l'Italia, in ogni Discorso della Corona, si alluse sempre alla pace, come a benefizio supremo, ed i due Imperatori egualmente si addimostrarono ognor propensi a conservarla. Che se nell'alleanza delle tre Potenze si ravvisa una guarentigia per la pace, oggi dalla Stampa estera giudicasi l'avvento al Potere del Marchese di Rudinì come una probabilità maggiore per essa, sapendolo fautore, oltrechè dell'amicizia inglese, di buoni rapporti con la Russia e con la Francia.

Or a noi, tanto afflitti per i casi d'Africa, siffatta persuasione è di conforto, e riteniamo che la diplomazia saprà intervenire a tempo per togliere certi dubbj riguardo a quistioni testè rimescolate, e per cui avrebbe potuto nascere qualche screzio grave.

E se ciò ammettiamo considerando le convenienze reciproche degli Stati, merita pur nota quanto s'udì a questi giorni, sebbene in un ordine di cose affatto ideale, circa l'invocazione alla pace per iniziativa di Papa Leone XIII.

Alludiamo a certa lettera del Cardinale Rampolla indirizzata, nel 9 aprile, al Direttore del *Daily Cronicle*, riferita pur da parecchi Giornali italiani. In essa il Cardinale Segretario di Stato afferma che «il Sommo Pontefice, come Vicario dell'Eterno Principe della Pace, brama e si adopera con ogni studio affinchè la concordia e l'unione degli animi si mantenga tra le Nazioni». Or convien sapere che dall'Episcopato inglese ed americano venne testè un potente impulso all'*Arbitrato internazionale*, sublime aspirazione de' tempi nostri nella mente e nel cuore di illustri uomini, i quali ne' loro Congressi ripetutamente cercarono di farla prevalere, e cui, malgrado le tante difficoltà inerenti ai pregiudizj ed alle tradizioni, devesi mirare come ad un perfezionamento delle società civili.

Certo, che non così presto l'*ideale* degli *amici della pace* sarà conseguibile; ma il ricordarlo spesso servirà intanto a temperare le asprezze, ad impedire i sùbiti impeti dell'odio, preparando forse basi solide per l'avvenire all'umana fratellanza. =

DA VENEZIA.

NOTIZIE IN FASCIO.

(Nostre corrispondenze)

Venezia, 13 aprile. — (*G. D*) — Alle 9 fu celebrata la messa in Palazzo Reale.

Alle 9 1|4 ebbe luogo a bordo dell'Hohenzollern l'Ufficio religioso.

Alle 11 l'Imperatrice ed i Principini visitarono la Chiesa di S. Marco.

Dopo colazione la nostra Regina si recò ai Carmini, ad osservare un bassorilievo antico.

A mezzogiorno circa l'Imperatore visitò la famiglia Morosini.

Alle ore 1 i Reali d'Italia uscirono a passeggiare.

Pure gli Imperiali di Germania girarono in gondola, visitando la Chiesa dei S.S. Giovanni e Paolo.

L'Imperatore, dopo, ricevette varie Autorità.

Alle 19 1|2 ebbe luogo a Corte il pranzo di gala in onore dell'Imperatore.

Dopo il pranzo avvenne il ricevimento dei Senatori e Deputati veneti.

La piazza S. Marco straordinariamente illuminata rigurgitava di folla.

Ad onta della pioggia, si fece la serenata.

S. M. il Re ricevette molti Dignitari ed Autorità.

Venezia, 13 aprile. — (*G. D.*) — Il convegno politico pare sia avvenuto dopo il pranzo in Palazzo Reale.

L'Imperatore ha dispensato varie onorificenze ai Ministri, agli ambasciatori e ad altri personaggi.

S. M. il Re pure ne ha conferite agli ambasciatori, ai dignitari ed al seguito degli Imperiali.

L'Imperatore oggi alle 13 offrì a bordo un *lunch* ai Sovrani.

Questa sera alle 18 20 con treno speciale partiranno gli Imperiali ed il seguito, per Vienna. Il treno avrà due macchine N. 1529 e N. 1518. Scorteranno il treno: il cav. Guglielmi R. Ispettore governativo, il cav. ing. Bottoni capo della 3.a Sezione trazione, il cav. Cattaneo capo di Movimento ed il cav. ing. Heimann della Manutenzione, nonchè l'ing. germanico Haus Benekendorff. Non vi sarà la staffetta.

Alle 18 40 partirà il treno Reale. Nella Staffetta prenderà posto l'Ing. Scotti della Trazione. Il treno avrà due macchine e sarà scortato dal cav. Ing. Sibona per la Trazione, dal cav. Ing Oggero pel Movimento e dagli ingegneri Rusconi e Nelva pella Manutenzione.

LE PARTENZE.

Alle 18.10 precise arrivarono gli imperiali di Germania, salutati da grandi applausi di una folla immensa — come già lo erano stati prima i nostri Sovrani.

L'imperatrice teneva in mano un gran mazzo di garofani, offertole dalla regina. I sovrani s'incamminarono verso l'interno della stazione, il re dando il braccio all'imperatrice, la regina all'imperatore.

Giunti alla sala d'aspetto, all'imperatrice ed alla regina, un comitato di signore veneziane offrì due bellissimi mazzi di rose che le auguste donne mostrarono di aggradire assai.

Alle 6,20 precise il treno imperiale si mosse; prima della partenza, la regina ripetutamente baciò l'imperatrice e l'imperatore baciò il Re.

Gl'imperiali si trattennero lungamente sul predellino a conversare con i reali. Alla partenza, gli applausi della folla si frammischiarono alle note dell'inno germanico.

I nostri sovrani quindi si ritirarono nella sala d'aspetto e tennero circolo.

Alle 6.40 precise i reali ed il principe, salutati i presenti, partirono per Roma, accompagnati dagli applausi e dalle acclamazioni di tutti i convenuti. I reali rimasero per un buon tratto sul finestrino, a ringraziare delle acclamazioni.

L'ARRIVO A VIENNA.

Gl'imperiali di Germania arrivano a Vienna questa mattina. Saranno ricevuti alla stazione dall'imperatore, dagli arciduchi e da una compagnia con bandiera e musica. Alle 6 p. vi sarà banchetto a Corte di 250 coperti. La sera, spettacolo di gala all'Opera. L'imperatrice coi figli partirà subito dopo lo spettacolo per Berlino, mentre l'imperatore rimarrà a Vienna tutto il giorno dopo.

RINGRAZIAMENTI E BENEFICENZA DEL RE.

Il Ministro Reggente della Real Casa Generale Ponzio Vaglia ha fatto pervenire al Sindaco di Venezia una lettera esprimente il grato animo del Re per le festose e cordiali accoglienze fatte alle Loro Maestà l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania. In essa è detto:

«A testimoniare il suo grato animo per la novella prova di patriotismo stata data da questa città, che anche nella presente occasione ha così spontaneamente attestata la sua devozione ed il suo affetto alla Reale Famiglia, Sua Maestà il Re ha rivolto il pensiero alle istituzioni di beneficenza ed alle classi bisognose, destinando a loro favore la somma di *lire diecimila* »

Il sindaco ha pubblicato un manifesto alla popolazione, annunciando la beneficenza del Re.

I giuochi olimpici

In Atene.

(Nostra corrispondenza).

Atene, 8 aprile.

Allo spuntar del giorno, 21 colpi di cannone.

La città tutta imbandierata e la sera illuminata per la solennità dei Giuochi Olimpici che avvenne 75 anni dopo il risorgimento della Grecia.

Lunedì 6 aprile ebbe luogo, alle 3 pom. la solenne apertura coll'intervento del Re, della Regina e dei Principi reali, dopo un discorso d'occasione del Duca Costantino presidente dei giuochi.

Lo spettacolo era imponente: nello stadio, da 40 a 50 mila spettatori non solo entro al recinto, ma ancora sui monti circostanti, come accade da noi sulla riva del Castello.

Proclamata l'apertura, accompagnato da più di 200 istrumenti fu cantato l'inno nazionale diretto dal maestro Samara, molto applaudito.

I giuochi hanno incominciato colla corsa attorno allo stadio, prima semplici, poi col salto in lungo e come in ogni cosa, c'erano quelli che non arrivavano e quelli che superavano, per resistenza e velocità, ogni previsione.

Dopo le corse venne il getto del giavelotto, ed anche in questo vi furono di quelli che non arrivavano al segno fissato, altri che l'oltrepassavano.

Il giorno 7 ebbero luogo gli assalti di scherma; e sebbene vi fossero francesi, ungheresi, danesi, austriaci e greci, fra quali questi ultimi erano forse i migliori, pure credeva di vedere qualchecosa di meglio, il che accadrà facilmente nell'olimpiade che succederà a questa.

Dopodomani, giovedì, assisteremo alla corsa di Maratona ed ai giuochi atletici; e vi sarà dell'altro ancora, fino a lunedì, giorno della proclamazione dei vincitori, che chiuderà la festa della 1.a olimpiade, che chiamò ad Atene circa 40 mila forestieri.

A voler dire delle bellezze di Atene e de suoi insuperabili monumenti, bisognerebbe essere scrittori ed artisti educati alla scuola di quel bello che ha per patria la Grecia, madre d'ogni bell'arte.

Per darvi un'idea della folla straordinaria e della conseguente grandissima confusione di questi giorni, basti dire che oggi reduci dal Pireo, in ferrovia, dove è posto per otto, si era almeno in venti! G. B. T.

Dall'Africa.

Nuovi particolari del combattimento del 3 contro i dervisci — Un telegramma di Baldissera.

Si ha da Massaua 9, ore 12 sera, (*Portato a Perim con piroscafo* (*Ufficiale*):

Stevani telegrafa da Cassala in data d'oggi i seguenti particolari:

I disertori dicono che i dervisci dopo il combattimento del 3 corrente, seppellirono 800 morti. La fuga dei dervisci fu precipitosa, sebbene fossero stati rinforzati, mentre ferveva il combattimento, da trecento cavalieri reduci da razziare sullo Ombul e che furono costretti ad abbandonare il bestiame al nord del monte Mocram.

Stevani annunzia che oggi fece incendiare il campo nemico di Tucruf. Questo era molto esteso con tre ordini di trinceramenti e palizzate.

Stasera sarà incendiato il campo trincerato di Gulusit.

La perfetta regolarità delle trincee costruite dai dervisci intorno a Cassala dimostra l'intenzione che avevano di intraprendere un regolare assedio del forte. I nostri ufficiali feriti migliorano.

Nel combattimento del 3 corr. a Tucruf il colonnello Stevani disponeva di 2500 fucili e 4 pezzi; il nemico aveva 5000 fucili e 600 cavalieri. Nella ritirata la cavalleria baggara circondò la fanteria dei dervisci, impedendo così che le diserzioni fossero numerose. I dervisci durante la ritirata lasciavano per via morti e feriti.

In risposta al telegramma, con cui il ministro della guerra lo incaricava di esprimere a nome del Re un vivo encomio a Stevani ed alle sue truppe, Baldissera telegrafò: «L'encomio del Re, mentre è il più vivo e ambito compenso per le truppe, che, sotto gli ordini di Stevani combatterono presso Cassala, sarà stimolo per tutti a compiere il proprio dovere in ogni circostanza.»

Le razzie intorno a Suakim.

Suakim, 13. I dervisci fanno razzie attorno a Suakim, ma evitano di impegnarsi colla guarnigione. Le tribù amiche degli anglo-egiziani continuano a occupare Erkowit.

Dove si troverebbe Menelik — Due capitani — Prossimo arrivo di ortopedici — Concentramento di forze.

Si ha da Massaua 11 *(portato per piroscafo a Perim) (Ufficiale)*:

Secondo notizie attendibili, Menelik si troverebbe ad Antalo. Nella marcia di ritirata l'esercito scioano soffrì molte molestie e perdite da parte dei contadini armati, che cercavano di impadronirsi dei quadrupedi, disarmando e uccidendo i ritardatari e i dispersi, tantochè Makonnen fu costretto a tornare indietro con tutti i suoi per combattere i ribelli.

Il capitano medico D'Albenzio informa da Adua che il capitano Nobis, già ritenuto morto, trovasi colà gravemente ferito. Il tenente Cimino è prigioniero.

L'annunzio dato personalmente da Baldissera nella infermeria dell'Asmara del prossimo arrivo degli ortopedici, colmò di gioia i 74 amputati indigeni colà ricoverati e i loro parenti.

Baldissera sta concentrando forze considerevoli a Gura, Saganeiti, Halai ed Adi-Cajè.

Quello che forse tenterà il generale in capo.

Il *Fanfulla* dice che forse si avvicina il momento in cui il generale Baldissera tenta una azione nell'Okulè Cussi e nell'Agamè allo scopo di liberare Adigrat. Baldissera ora ha sottomano 23,000 uomini.

Anche l'*Italia Militare*, dai movimenti e dai concentramenti di truppe in Africa, deduce che Baldissera presto inizierà un attacco contro gli scioani.

Ellena e il suo memoriale.

Ellena che è all'ospedale militare sul Celio a Roma, è quasi guarito dalla ferita riportata ad Abba Carima; uscirà fra giorni. Egli sta ultimando il memoriale che invierà al Tribunale militare di Massaua, che giudicherà Baratieri.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 15

L'ONORE DELLA FAMIGLIA

(Libera versione dal francese)

PARTE I.

— E' un giuoco pericoloso che farà bene di smettere, impalmando la piccola Bulet. E questa sera poi gli scriverò invitandolo a portarsi qui per un affare importante, e gli parlerò del famoso progettato matrimonio.

— Dubito della riuscita, amico mio.

In quella, la signora Choisan entrò nel gabinetto del marito, seguita dalla cameriera che teneva fra le mani un colossale mazzo di lillà e di rose.

— Eccomi, disse ella; sono venuta per l'offerta che mi hai promesso. Conduco meco Cora, perchè non sarei capace di portare tutti quei fiori.

— Non avete fatto attaccare i cavalli? domandò Enrico.

— Che dite? un pellegrinaggio deve compiersi a piedi; se non è accompagnato da un po' di fatica, di penitenza, non vale gran cosa.

— E dove andate voi?

— Alla Maddalena.

— Ma è troppo lontano, Ines; i tuoi piedini non ti porteranno fin là! sclamò l'avvocato.

— Oh, sono abbastanza forte! rispose arrossendo sotto il fitto velo che le copriva il volto.

— Va dunque a pregare alla Maddalena, disse Umberto. Eccoti la mia offerta: dieci luigi per le giovani madri della parrocchia che allevano da sole i loro bambini.

— Che costume severo! proferì Enrico, che pareva in vena di motteggiare; nessuno, sorella mia, riconoscerebbe in voi la seducente madama Choisan. Per mio avviso, voi eravate molto più piacente la decorsa notte al ballo, nel vostro abito di raso color di rosa. Laura non si stancava mai dall'ammirarvi.

— Io porto sempre questa veste e questo velo quando compio i miei atti di devozione. Ogni settimana io faccio sacrificio di un po' di quella mondanità, che voi sembrate rimproverarmi, e che per vostra stessa confessione, pur mi confà tanto.

— Carina, vai tu sempre alla Maddalena? chiese Umberto.

— Sì, tu lo sai bene.

— Non ti ho mai domandato, credo, a qual altare tu reciti la tua preghiera. Ma io manderò la carrozza ad aspettarti fuori della chiesa; non voglio che tu te ne ritorni a piedi.

— Come ti piacerà, rispose ella; soltanto non prima di due buone ore, e dì al cocchiere, di attendere rimpetto la porticina a sinistra.

— Sta bene.

Non appena i due fratelli furono soli, l'avvocato Choisan, disse:

— Ho una grossa causa da trattare, fra quindici giorni. Ciò mi preoccupa molto, e sento che mi vi appassionerò assai. Si tratta di un'adulterio.

— Chi difendi tu?

— Il marito.

— Accusare una donna, è cosa delicata per te, il cavalleresco!

— Sì, ma io mi metto vedi, al posto del marito ed.. in seguito ai sentimenti che proverei se Ines mi ingannasse, io...

Si picchiò alla porta del gabinetto. Il domestico, portava un telegramma.

L'avvocato Choisan l'aprì e lesse:

« Via dell'Espagnol N. 26
Vedova Bulet.»

— Ebbene! Via dell'Espagnol N. 26, che significa ciò?

— E' vicin vicino della Maddalena, disse Enrico, che aveva udito.

— Vicinissimo alla Maddalena! ripetè l'avvocato Choisan, diventato così pallido d'un tratto, che il giovane si slanciò verso di lui.

— Fratello, che hai tu? rispondi te ne supplico! Tu soffri!...

Ma Umberto, non potendo articolar parola, pensava:

«Il pellegrinaggio, la severità del costume, il velo che nasconde il volto agli indiscreti, le devozioni ogni settimana alla Maddalena, la Via dell'Espagnol, N. 26.. Ah, Raimondo de Piesevent è là, Ines è là!»

Gli sguardi di Choisan si appuntarono sulla collezione d'armi antiche e moderne che formavano un ricco assortimento posto di faccia al suo gabinetto.

Si alzò e senza dir nulla al giovane che pien di spavento lo guardava, staccò dalle pareti un piccolo revolver finemente cesellato.

— Sei tu pazzo? mormorò Enrico, tentando disarmare il fratello.

— No, sclamò Umberto, con voce grave; io vado a patrocinare la causa del marito, contro l'amante.

— Spiegati, parla! Tu mi fai paura! tu non uscirai!

E si piantò, risolutamente, incrociando le braccia, dinnanzi alla porta.

— Su, luogo alla giustizia, gridò l'avvocato Choisan, dando una sì forte spinta ad Enrico, che questi cadde di peso con tutta la persona sul tappeto.

Quando si rialzò tutto stordito dal colpo ricevuto, egli si trovò chiuso nel gabinetto da studio di Umberto.

— Mio fratello è pazzo!

E mentre precipitavasi verso lo scrittojo, per suonare il campanello, affinchè qualcuno accorresse, il suo sguardo si incontrò col telegramma fatale, e lesse a sua volta:

« Via dell'Espagnol N. 26
Vedova Bulet »

Allora balbettò: «Patrocinare per il marito contro l'amante? Ines? No... è impossibile... E tuttavia, il pellegrinaggio, la Maddalena... Gran dio!»

VI.

La porta era semiaperta. La bella signora Choisan entrò precipitosamente nell'elegante stanza da fumare, lasciando dietro di sè la cameriera, con le braccia cariche dei fiori destinati alla Maddalena.

— Ines, mia adorata, ah finalmente!

La donna si ritrasse improvvisamete di alcuni passi, si tolse via il velo, e lanciando degli sguardi infiammati sul marchese de Piesevent, con la voce vibrante di collera:

— Tu prendi moglie, non è vero?

— Io?

— Non mentire, rispondi!

— Tu sei pazza!

— Allora, non è vero, tu mi ami? Giuralo!

— Io non amo che te al mondo, Ines; te lo giuro. — Gelosa! soggiunse egli, dandole un bacio, gelosa!

Dolcemente, ella si liberò dalla stretta.

Cora, entrava.

— Questa donna mi è affezionata, ed io l'ho condotta meco. Vieni Cora, deponi i fiori sul sofà. Bene. Ed ora ripeti ciò che mi dicevi jeri a proposito dello specchio infranto.

— Padrona, la sventura di cui voi siete minacciata da quel presagio, ricadrà su di me.

(Continua.)

I nostri prigionieri — Il supplizio della mutilazione — Le forze abissine nel Tigrè

Da un telegramma di Mercatelli alla *Tribuna*:

Una colonna di 1500 soldati nostri e di venti ufficiali prigionieri è giunta a Socota; un'altra colonna di 600 prigionieri trovasi nel Semien.

Continuano ad arrivare numerosi mutilati di mani e di piedi, i quali narrano che il 2 marzo, cioè il giorno successivo alla battaglia di Abba Carima, ras Mangascià si recò alla tenda del Negus, chiedendo il supplizio della mutilazione da applicarsi agli ascari prigionieri. Il Negus dapprima resistette, poi cedè alle insistenze di Mangascià e dell'Abuna Mathios; costui anzi promulgò la scomunica contro coloro che avessero soccorso i mutilati e avessero sepolto i loro cadaveri.

Le forze nemiche rimaste nel Tigrè con ras Mangascià e Alula si calcolano poco superiori ai diecimila fucili.

Da Adigrat si hanno buone notizie.

La ritirata da Adua
descritta da un furiere friulano.

Zuliani Giovanni di Magnano, furiere maggiore di fanteria, appartiene all'undicesimo battaglione fanteria d'Africa, il quale nella infausta giornata di Abba Garima formava parte della brigata Ellena di riserva. Dal suo battaglione, i superstiti sono 129 soltanto, ed il Zuliani è il solo graduato rimasto della sua compagnia, tanto che firma *per il comandante della compagnia!*

Ecco parte di una sua lettera, gentilmente comunicataci, nella quale descrive la ritirata disastrosa compiuta:

La sera del 29 febbraio, alle ore 22, venne l'ordine di levare il campo per marciare in avanti. Si credeva fosse una di quelle escursioni che si faceva di sovente di 3 4 battaglioni con una batteria per avere nozioni sulle posizioni del nemico.

In ogni modo anche con questi convincimenti si era desiderosi di combattere.

Si marciò tutta la notte; all'alba si seppe quali erano le disposizioni vere; si seppe che tutte le nostre forze su tre colonne avevano preso l'offensiva, e s'incominciò subito dopo a sentire il fuco di fucileria ed il cannone.

La mia Brigata era di riserva; stette a disposizione fino ad ora tarda. Non tardò tosto a spiegarsi, quando le nostre file erano già diradate e quando il nemico maggiormente infuriava.

Si aprì il fuoco e i nemici già spuntarono da ogni parte; fanti davanti, fanti sui fianchi, cavalleria dietro che ci aveva girata la posizione e ci menava sciabolate da orbo. Tuttavia si combatteva. I bianchi iniziarono la ritirata verso sera e noi fu allora che avemmo maggiori perdite e tutti addosso a noi. La compagnia doveva proteggere la ritirata, percui si stette in posizione, resistendo fino a che era umanamente possibile; i soldati cadevano fucilati da ogni verso. Più tardi fummo addirittura circondati dalla massa Abissina; il mio povero capitano ordina la ritirata, mai Ahi! che ritirata. Uno andava da qui e trovava un nemico, andava di là e trovava nemico ancora; in ogni modo bisognava scampare la morte ammazzando. Appena messi in ritirata si trovò di fronte un corso d'acqua che ci impedì il libero cammino.

Funesta disgrazia; alcuni vi si buttarono dentro per ritirarsi nella giusta direzione e vi trovarono molti la morte perchè sopraggiunti dal nemico; altri camminarono lungo la sponda sinistra, compreso io, e furono molti ammazzati lo stesso dal veloce abissino. Venuta notte, senza mantello, senza tenda, colla cavalleria Galla alle spalle, in terreni sconosciuti si doveva ritirarsi. Dopo poche ore di marcia, quei venti o trenta che eravamo fummo attaccati di fronte, non si sapeva da chi, quanti erano i ribelli e chi era. Si dubitava fosse qualche banda, oppure qualche distaccamento del nemico. In ogni modo i nostri cadevano. Che fare? Spostarsi dalla strada che per fortuna si portava nella giusta direzione, no, dunque avanti — si lasciò il tributo di quattro vittime dalle armi degli abitanti ribelli e si proseguì non senza lotta disperata di arma bianca. E via, ogni tanto altro maledetto allarme, altra popolazione che ci aspetta per assassinarci e sgozzarci — lotta e via, così tutta quella notte ed il giorno successivo, fino ad Addi-Kaiè.

Dopo con altre fatiche, ma senza pericolo mi recai fino a Massaua ove tuttora mi trovo e spero di rimanervi. Non vi racconto poi il freddo e il sonno patito e la sete nella ritirata, cose straordinarie, e io aveva la febbre quando sono partito a 39 1|2 Ora sto bene. Questo è quanto vi posso dire.

La Leva del 1872 e quella del 1876.

La leva dei nati del 1876 si farà come praticavasi prima della chiamata della classe 1872, fissando il contingente di prima categoria e l'assegnamento del rimanente alla seconda.

Cronaca Provinciale.

Da Resia.

Grosso fermo di contrabbando

13 aprile. — Un importante fermo venne fatto in questi giorni dalle guardie di finanza Sarracino Antonio e Stefani Giovanni appartenenti al corpo di guardia di Ucca (Brigata di Resia) essendo esse guardie riuscite ad impossessarsi di Kg. 85 di tabacco da fiuto e da fuma, mentre si tentava introdurlo nel nostro territorio da alcuni individui all'evidente scopo di contrabbando.

Tale operazione assume anche maggior importanza, se si considera che il fermo venne fatto dalle suddette guardie dopo 4 giorni di faticoso servizio ed in condizioni atmosferiche e di terreno tutt'altro che a loro favorevoli.

Da Paluzza.

Per l'insegnamento del disegno agli operai. — Il consiglio Comunale deliberò mettere lire 150 a disposizione di uno dei maestri del Comune, acciocchè possa frequentare nel prossimo autunno un corso regolare di disegno che si dovrebbe istituire presso la nostra Scuola d'Arti e Mestieri, come suggeriva l'ispettore scolastico signor L. A. Benedetti con sua circolare la quale abbiamo — a suo tempo — stampata.

—

A questo proposito, il nostro corrispondente *Lino* ci scrive da Suttrio:

Mi è di sommo gradimento segnalare oggi il Comune di Paluzza fra coloro che — apprezzando il giusto concetto espresso dal benemerito Ispettore scol. signor Luigi Benedetti nell'insegnamento del disegno nelle scuole elementari in genere — gentilmente aderirono all'appello, stanziando a tale uopo una somma per l'insegnante che verrà mandato al corso autunnale che si terrà in Udine questo p. v. mese di settembre, diretto dal cav. prof. Falcioni.

Tale determinazione, mentre torna di decoro al Comune che la prese, va resa di pubblica ragione, affinchè i Comuni più importanti della nostra Carnia, traggano da esso luminoso esempio, e far sì che l'istruzione popolare abbia sempre a progredire, facendo cessare il buio nel quale un tempo giaceva.

E mentre plaudo alla nobile iniziativa del comune di Paluzza, faccio voti che anche il nostro (di Suttrio) — non secondo a nessuno ove si tratti di progresso — sappia apprezzare le giuste aspirazioni dell'esimio Ispettore, ed essere così tra i primi a dare la sua adesione, affermando in tal modo sempre più i legami che tengono unite la scuola all'arte!

Da Latisana.

La nomina del veterinario consorziale. — *12 aprile.* — Nell'ultima riunione dei Sindaci del Consorzio per la scelta del medico-veterinario venne nominata una Commissione composta di tre Sindaci e nel seno dei medesimi un relatore con l'incarico di esaminare i documenti di ben 15 concorrenti e di riferire in argomento.

L'intelligenza, la serietà e l'equanimità del Sindaco relatore fanno affidamento che la scelta cadrà sopra una persona che possa riunire i desiderati requisiti e non dia luogo quindi ad ulteriori, oziose discussioni per parte dei Consigli comunali, interessati. La questione, per sè stessa delicatissima, deve essere trattata perciò con grande serenità di giudizio da parte dei Sindaci che devono dipoi proporre la nomina ai rispettivi Consigli. Giova dirlo, perchè, in seno al Consorzio, si sono già manifestate delle correnti contrarie, e sarebbe assai deplorabile che nelle delibere dei consessi comunali dovessero far capolino certi ripicchi od accentuarsi quegli attriti che finiscono sempre col danneggiare gl'interessi degli amministrati.

Il rinunciatario D.r Lessa, dal carattere franco, dalle spiccate attitudini e dallo zelo impareggiabile, non potrà venire così facilmente sostituito; per le sue doti singolari egli era direi quasi un vero modello del genere, ma conforta il sapere che, fra i tanti aspiranti, vi sono pure dei professionisti rispettabilissimi, che rivestono degli eccellenti requisiti e danno affidamento di una sicura riuscita.

Devo ripetere dunque: bando alle passioni personali; si proceda con molta cautela nella scelta e si cerchino sopratutto le vie conciliative ed il buon accordo nell'interesse collettivo dei Comuni, dappoichè si addosserebbero certamente una grave responsabilità quello o quei Capi comune che, per una inconfessabile reazione, non dovessero riunirsi al voto della maggioranza del collegio dei Sindaci.

Cronaca rosa. — *13 aprile* — (*F. C.*) — Mercordì 15 corrente il signor Vittorio Zancanaro di Sacile darà la mano di sposo alla bella e compita signorina Ada Beltrame di S. Michele. La coppia felice passerà la luna di miele viaggiando.

Agli sposi gentili, a cui sorride la gioia di un lieto avvenire, il mio voto per un felicissimo viaggio coll'augurio cordiale che non scompaia la nona luna senza aver brillato sopra un rampollo del nuovo albero.

Da Cercivento.

Morto per un calcio allo stomaco? — L'undicenne G. B. De Conti di Pietro è morto — si dice — in seguito a maltrattamenti subiti e più precisamente in seguito ad un calcio nello stomaco.

L'autorità giudiziaria dovrebbe appurare i fatti.

Da Pordenone.

13 aprile. **Lo stallone di questa stazione di monta**, senza mira di fargli della *réclame*, poichè non ne ha proprio bisogno, attira, specie in quest'anno, la simpatia degli amatori di cavalli e l'interessamento degli intelligenti allevatori della razza equina di questo Distretto. Tale risveglio, che ha già procurato un notevole concorso di giumente, superiore a quello degli anni decorsi, dovrà tornar gradito anche al Comando del Deposito di Ferrara, che felicemente assegnò per questa stazione, uno stallone sotto ogni riguardo soddisfacente.

Non pago della circolare a stampa divulgata in proposito da questo veterinario comunale, dottor Andrea Endrigo, mi sono portato a vedere lo stallone in discorso, e ne sono partito convinto che la scelta non poteva essere migliore.

Beppe di nome, di sangue distinto, è cavallo trottatore: esso nacque nel 1892 da *Amber* ed *Amelia*.

Amber — 2639, proveniente dall'America, d'un Record di 2' 25' 1|4 (M 1609), venne alla luce a Rocester (N. V.) il dì 4 giugno 1890 Fu proprietà del signor Pikeg, poi del signor Princ Smith di Vienna, del comm. Breda, in fine del nostro r. Governo.

Amelia è figlia di *Lome*, stallone russo, che appartenne al Deposito di Ferrara, lasciando una bella fama anche nella vostra accreditata stazione di monta.

Beppe ha veramente ereditato le belle e necessarie qualità per essere uno stallone di piena soddisfazione e fiducia de' signori allevatori di cavalli: nerboruto, di mantello rovano, ha testa piccola, membra elegantemente proporzionate, calza con destrezza, occhio intelligente, indole docile, portamento nobile; riesce benissimo per sella e tiro, essendo agile e slanciato, e dotato di forza non comune.

Se è vero che i figli ereditano ordinariamente le qualità de' rispettivi genitori, è da ritenersi che la produzione di *Beppe* non potrà essere diversa da quella che si ripromette.

Si spera che la encomiabile solerzia del Governo italiano pel miglioramento della razza equina venga dappertutto e validamente caldeggiata dai signori allevatori, potendosi allora meglio appagare il gusto o l'interesse de' privati, e procurare inoltre al valoroso nostro esercito, un potente mezzo di trasporto senza uopo di ricorrere all'estero spendendo somme maggiori.

A norma degli interessati, ho voluto pubblicamente esprimere questo sereno giudizio sul bellissimo stallone *Beppe*, che mi ricorda il noto ed armonioso verso virgiliano: *Quadrupedante putrem sonitu quatit ungula campum* (1).

Ippofilo.

(1) «...... Il polveroso campo
L'unghia sonante del corsier percuote».

Atto di ringraziamento.

Il sottoscritto Presidente della Congregazione di Carità del Comune di Feletto Umberto, nel mentre porge le sue condoglianze alle signore Toso Annina maritata Sonvilla, Toso Rina maritata Rizzani ed al Sig. Rizzani Leonardo, figlie e genero della compianta estinta *Danzut Teresa ved. Toso*, non può fare a meno di ringraziare le une e l'altro della generosa ed umanitaria offerta di lire 500, delle due prime e lire 100, del secondo, depositata in sue mani a beneficio dei poveri del Paese.

Feletto Umberto, l'11 aprile 1896.

Il Presidente
Mansutti Giuseppe.

Dichiarazione.

Il sottoscritto Giovanni Ermacora fu Giuseppe di Treppo Grande, per ogni effetto di legge dichiara, salvo ogni suo diritto, di non più appartenere alla società costituitasi nell'anno 1895, fra esso e li signori D. Giusto Umberto di Gio. Battista di Treppo Grande, Tosolini Francesco di Gio. Battista di Raspano di Cassacco e di Giusto Gaspare di Gio. Batta di Treppo Grande, allo scopo di esercitare in Körmend (Austria Ungheria) un lavoro per la confezione e commercio di materiali laterizi, e che per conseguenza non si tiene responsabile di qualsiasi affare che gli altri tre soci intraprendessero a nome della società suddetta.

Treppo Grande, 10 aprile 1896.

Giovanni Ermacora.

Suicidio
di un carabiniere friulano.

A Serravalle presso Pistoia, si uccise con un colpo di moschetto in bocca, il carabiniere ventiduenne Giovanni Casetta, che una corrispondenza al *Messaggiero* dice essere della nostra Provincia.

Dopo lunga e triste malattia, all'età di anni 24, alle ore 18 e mezza di ieri, cessava di vivere

Arnaldo Morgante
dottore in giurisprudenza.

I genitori Alfonso Morgante e Palmira Vestarini, i fratelli Roberto e Manlio, le sorelle Emma, Ida, Gina, Bice, Ines, ne danno il ferale annuncio, pregando essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno domani mercoledì 15 alle ore 16.

Tarcento, 14 aprile 1896.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Aprile 14 Ore 8 ant. Termometro 10.
Min. Ap. notte 3.6 Barometro 745
Stato atmosferico Coperto
Vento N l-g. crescente
'ERI: Vario
Temperatura: Massima 10 5 Minima 6.
Media 8.295 Acqua caduta mlm 1
Altri fenomeni

Bollettino astronomico

Aprile 13

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.26	leva ore	5.30
Passa al meridiano	12.7.13	tramonta	20 29
Tramonta. . .	18.51	età giorni	1

Ai gentili Soci di Città

si dà avviso che vennero consegnate all'Esattore del Giornale le bollette pel pagamento della loro associazione 1896 secondo la consuetudine.

I Soci di Provincia

che ancora nulla avessero pagato per il 1896, sono pregati a spedire l'importo del semestre da primo gennaio a tutto giugno.

Conferenza
a beneficio dei feriti d'Africa.

Domani a sera l'egregio studente universitario signor Plinio Zuliani terrà, nella Sala Maggiore del R. Istituto Tecnico, una conferenza sul tema: *Apologia del riso.*

Il totale introito è devoluto a beneficio dei nostri feriti in Africa. Nessun dubbio, quindi, che la sala sarà affollata.

Ma oltrechè lo scopo, altamente umanitario, attrae anche l'argomento della conferenza. L'uomo, secondo il Guerrazzi, va distinto dagli altri... animali per la sua facoltà di ridere; onde l'*apologia del riso* è argomento... umano, per eccellenza.

Il signor Zuliani, poi, non è alle sue *prime armi*, in fatto di conferenze; egli ne tenne anche in altre città, e furono assai gustate ed applaudite.

Per debito

di cronaca avvertiamo che questa sera alle ore 21 ha luogo, nella Sala superiore del Teatro Minerva, il concerto per piano forte della signorina Lidia Poletti, certi che ormai molti e molti son disposti a non mancare al lieto ed interessante convegno.

Per le donzelle
aspiranti a grazie dotali.

Il consiglio di amministrazione della Casa di Carità (Orfanotrofio Renati) avverte che nel giugno, in occasione dello Statuto, saranno estratte a sorte 5 grazie del legato Treo di L. 31.50 per cadauna a favore di povere orfane maritande.

Le donzelle aspiranti dovranno comprovare, mediante attestati a presentarsi a tutto 25 maggio p. v. all'Ufficio di quel Pio Istituto, di essere povere fanciulle di questa città, orfane di padre e di madre, maritande e che sappiano leggere e scrivere.

Società operaia.

Domenica, l'assemblea respinse, con voti 33 contro 23, la domanda di sussidio continuo per il corrente anno presentata dal socio Antonio Crestante.

Domenica seguiranno le elezioni del presidente e di nove consiglieri.

Il paese di un premiato.

Cornelli Paolo fu Pietro, che ottenne la medaglia d'argento per il vino bianco all'Esposizione di Cividale, non è di Faedis, come erroneamente fu asserito, ma di Nimis.

Ambulatorio chirurgico.

Nel giorno 15 aprile il D.r Luigi Rieppi cessa di dare consultazioni gratuite al suo ambulatorio in via della Prefettura.

Pei soldati feriti in Africa.

Somma precedente L. 8063 64. — Da Anzil G. B. di Tricesimo ricavate da una recita dei Filodrammatici L. 70 70 Raccolte dal maestro Gervasoni Vincenzo a Tarcento L. 17,50 D'Orlandi Pietro, Geometra L. 5. Totale L. 8156,84.

Fernet concentrato Da Ponte
(vedi avviso in 3 a pagina)

Ancora della solenne funzione funebre
nel Tempio delle Grazie.

Dobbiamo in primo luogo correggere uno strano — anzi stranissimo errore, nel quale siamo incorsi jeri relazionando frettolosamente sulla solenne Messa funebre celebratasi nel Santuario delle Grazie in suffragio dei nostri fratelli caduti in Africa. Non il generale Ponzio Vaglia — ma il generale Osio comandante la brigata, parte della quale stanzia fra noi, fu alla mesta funzione. E l'errore è proprio dello scrivente, non del proto. Chi sa per quale fenomeno psicologico avvenne il curioso scambio dei nomi!

—

A proposito della affermazione che la Curia divietasse tenere un'orazione ricordante i prodi sopraffatti nella battaglia di Abba Carima; dobbiamo avvertire che la Sacra Penitenzieria Romana, con recente rescritto diramato a tutti gli Ordinari d'Italia e per essi ai parroci, richiamò il decreto 13 marzo 1888 nel quale si davano tassative prescrizioni dei funerali pei morti a Dogali. Il decreto in vigore permette il canto solenne dell'inno Ambrosiano in caso di vittoria, e la celebrazione della Messa solenne con suffragi in caso di perdita, vietando esplicitamente ogni elogio funebre, ed intonazione politica.

Se in altri luoghi dell'Arcidiocesi e del di fuori, si tennero orazioni funebri; i preposti a quelle chiese, probabilmente, non ebbero cognizione del decreto, richiamato nel passato marzo.

—

Le quattro bellissime corone con foglie di magnolia grandiflora, ornanti i quattro lati del catafalco, vennero cortesemente regalate dal signor Pietro Paolini giardiniere municipale.

I vasi di sempreverdi e fiori, dall'amministrazione dell'Orto Agrario.

Nel trofeo d'armi abissine — caratteristiche le falci arcuate con le quali, stando ai corrispondenti dall'Africa, venne a molti dei nostri tagliato il capo nella ritirata. Tutte quelle armi furono gentilmente prestate dal maggiore Tenca.

Oltre ai carabinieri, alle guardie di città ed ai vigili urbani, che regolavano il servizio dentro e fuori del tempio; un picchetto di quaranta soldati di cavalleria, gentilmente concesso dal colonnello Valfrè Di Bonzo, faceva scorta d'onore intorno al grandioso catafalco.

—

Durante l'intera giornata, fuvvi jeri, al Santuario delle Grazie, un vero pellegrinaggio di visitatori per suffragare con le loro preci i morti nelle eroiche pugne africane, e per ammirare l'artistico catafalco, illuminato fino a sera inoltrata.

Sappiamo che, a soddisfare il pietoso desiderio di molti, anche oggi si conserverà tutto l'imponente apparato funebre, onde il Tempio maestoso inspirava ieri tanta pietà, tanta tristezza.

—

Per aderire al desiderio espressoci da molti dei nostri lettori, diamo ben volentieri la traduzione libera delle epigrafi latine che si leggevano intorno al catafalco, alcune delle quali ispirate al concetto biblico del patetico profeta Geremia.

Certo, i lettori giudicheranno come noi: quelle epigrafi essere molto espressive — bellissime. Le dettò Mons. Pietro Dell'Oste, parroco delle Grazie.

I.

LEVITAE . PLORANTES
VIRGINES . SQUALIDAE . MATRES . GEMENTES
CIVITAS . OPRESSA . AMARITUDINE
ITALIS . ATROCITER . DEMORTUIS
XXX . POST . MORTEM . DIE
RITE . FUNUS
INSTAURANT

I sacerdoti piangenti — le spose nello squallore — le madri gementi — la città oppressa dal dolore — agli italiani atrocemente spenti — nel giorno trentesimo dalla morte — dovuti onori funebri — rinnovano.

II.

TEMPLO . SUCCEDITE . CIVES
SACRA . PIACULARIA . INDICITE
UTI . ANIMABUS . ILLIS
FESTINATA . LUX . BEATORUM
ADFULGEAT

Entrate nel tempio o cittadini — fate sacre espiazioni — perchè a quelle anime — l'affrettata luce de' beati — risplenda.

III.

QUOMODO
CECIDERUNT . FORTES . IN . BELLO
NULLIS . PRO . PATRIA . LABORIBUS . SPRETIS
DEUS . ÆQUISSIME
IN . CELESTEM . PATRIAM
CITO . ADSCISCITO

Come mai — son caduti i forti in guerra — Nessun sacrificio risparmiarono per la patria — Dio giustissimo — alla patria celeste — chiamali presto.

IV.

EHEU . QUI . NUPER
CARORUM . CONCIVIUM . CASUM . DOLUIMUS
NUNC . SUPREMA . PRECE . PERSOLVIMUS
REFRICATO . VULNERE
INCONSOLABILES

Ah! piangemmo non è guari — la sciagura dei cari compatrioti — ora li suffraghiamo con l'ultima prece — inconsolabili — per la riaperta ferita.

V.

IUVENIBUS . DESIDERATISSIMIS
FUNEBRIA . SACRA
CUM . LACRIMIS

Ai giovani desideratissimi — funebri sacri — con lacrime.

VI.

RECORDARE . DOMINE
QUID . ACCIDERIT . NOBIS
INTUERE . ET . RESPICE
JEREM III.

Ricordati o Signore — di quello che ci è accaduto — mira e considera.

VII.

IN . REQUIE . CHRISTI
PLACIDE . QUIESCITE

Nella requie di Cristo — placidamente riposate.

VIII.

AVETE . ET . VALETE
IN . PACE

Addio — state bene — in pace.

Il passaggio per Udine
degli imperiali di Germania.

Che animazione, per l'ampia via Aquileia, nella notte di jeri, dalle ore venti fino alle ventidue circa!... Pareva un giorno di festa — non una notte fredda, senza stelle, uggiosa. E il vasto piazzale di Porta Aquileia, e l'altro della Stazione, brulicavano anch'esse di persone — ombre che sparivano dopo una rapida comparsa rimpetto alle lampade elettriche: sparivano scavalcando lo steccato intorno alla ferrovia, o rifacendo di corsa il tratto non breve dalla stazione alla rampa sulla strada di Palmanuova.

Poichè, per ordine del Regio Prefetto, non era conceduto l'accesso entro la Stazione se non ad autorità ed a qualche signora ed a pochi uomini. Onde le centinaia e centinaia di persone che si agglomeravano nell'atrio, non solo venivano stentamente rattenute da carabinieri, da guardie di città, da vigili urbani; ma tumultuavano e gridavano essere un'indecenza vietare l'ingresso ai cittadini, tutti essere italiani ad un modo, non doversi trattare differentemente gli uni degli altri.

Poco prima delle ore ventuna, capita la Giunta municipale: ma non le si vuole permettere l'entrata. Per una buona inspirazione gli onorevoli assessori si dirigono alle sale d'aspetto. L'avv. Antonini picchia e ripicchia; ma nessuno viene ad aprire. Finalmente, il portinaio delle sale comparisce:

— Ma signori, ho l'ordine di non lasciar entrare nessuno.

— Oh per Dio! noi dobbiamo entrare!... L'autorità ha ben diritto di passare.

— Scusino, scusino... Non sapevo...

Ed apre e l'autorità passa e con essa il cronista. Altri tentano seguirci: ma la porta viene prontamente rinchiusa.

Sul cistone, sotto la grandiosa tettoia, circa duecento persone vanno e vengono in attesa. Nell'atrio, la folla ingrossa e più sempre tumultua.

L'ispettore di Pubblica Sicurezza ha un'ottima trovata: lasciare l'accesso libero a tutti. Ne chiede il permesso al regio Prefetto. Il quale, dopo breve titubanza nel timore potesse nascere qualche guaio, concede.

E il cav. Bertoia dà il lieto annunzio — accolto da evviva e da applausi.

Allora la folla irrompe tumultuando. Donne, uomini, ragazzi — sono — per così dire, — *espulsi* da' que' che vengono loro dietro. E c'è davvero pericolo di schiacciamenti! Per fortuna nulla, accadde. Un signore, esasperato grida:

— Yè el vero modo de far succeder qualche malanno, questo!... Prima, i doveva lassar entrar!...

Alle sue grida è imposto silenzio, con la minaccia di farlo uscire.

Carabinieri, guardie, soldati, s'affannano per dirigere quella fiumava irrompente verso l'ala destra della stazione, in fondo; e ci riescono, spinte o sponte.

Intanto, succede un po' di *allineamento*. Noto allora presenti: il regio Prefetto comm. Segre; il Sindaco co. A. Di Trento; gli assessori avv. cav. Antonini, cav. avv. Measso, avv. cav. Leitenburg; il Senatore conte comm. A. Di Prampero; il deputato cav. uff. Morpurgo e la sua gentile signora; il consigliere delegato co. Thun; il regio intendente di finanza cav. Cotta; il maggiore dei Reali Carabinieri Peano ed il Capitano Stinchi; il maggiore di cavalleria Rosina e parecchi ufficiali dello stesso reggimento e delle altre armi.

Un plotone di fanteria, guardie doganali, carabinieri, guardie di città fanno un servizio penoso: frenare quelle centinaia di persone che tutte vorrebbero essere ad un tempo in prima linea. Soldati di fanteria vennero dislocati lungo la linea: al passaggio - viadotto fuori di porta Cussignacco, alla rampa sulla strada di Palmanova ed altrove.

Finalmente, giunge il treno imperiale — silenzioso, rapido. Corre sul secondo binario. Fermasi. Tutti allungano il collo. Signore e signorine salgono sopra sedie e tavolini, formando grappoli umani graziosissimi. Le autorità avanzano — in mezzo ad un circolo di carabinieri e di guardie e di soldati, inefficace però a trattenere il pubblico, il quale si caccia a ridosso delle autorità medesime ed anche in mezzo ad esse.

Dieci minuti circa sta fermo il treno — per il rifornimento dell'acqua. Nel quale tempo, ripetute e calorose sono le acclamazioni, i battimani — e persino le grida di:

— Fora! fora!

Ma indarno: l'imperatore, nè alcuno della famiglia imperiale, si lasciano vedere.

Alla partenza del treno, le acclamazioni, i saluti ripetonsi: comparisce qualcuno del seguito — tra gli altri, una dama, forse, di compagnia, che, all'agitare dei fazzoletti ed ai saluti clamorosi risponde sorridendo. L'ultima delle grandiosi carrozze è sparita. La folla romorosamente abbandona — disillusa — quel luogo ove sperava di poter salutare reverente l'Imperatore alleato, l'amico fedele d'Italia.

Fra gli acclamanti con maggiore insistenza, notiamo il Collega Orsetti del *Cittadino:* ma ahimè? neanche il suo caloroso battimano influì sull'animo dell'Augusto Monarca; il quale, viaggiando incognito attraverso quest'ultimo lembo d'Italia, non volle farsi conoscere da nessuno — nemmeno dalle autorità.

UN DISASTRO EVITATO.

La folla — qualche migliaio di persone, certo — si avviava per alle case proprie; quando reiterate grida di *fermali! fermali!* e il correre alla dirotta di due cavalli trainanti con fragore un lungo carro vuoto mise lo scompiglio negli ultimi, e massime nei reduci dal posto di cavalcavia sullo stradone di Palmanova.

Cos'era accaduto?

Due cavalli, appartenenti ai Colautti di Chiavris, avevano preso la mano al carradore Massimo Deslizzi di Antonio da Paderno, al servizio degli stessi noleggiatori, che lo avevano jeri mandato fino a Cormòns, a trasportarvi una compagnia di emigranti friulani per la Germania.

Il fatto era avvenuto ben lontano dalla città: presso il primo casello ferroviario, sulla strada di Pradamano: e il Deslizzi — che forse aveva bevuto un po' troppo durante il giorno — era stato slanciato a terra.

I cavalli, rimasti così senza freno e senza guida, divorarono la via.

Al passaggio livello della ferrovia, non era aperto che mezzo cancello:—ma con tanto impeto vi urtava contro il carro, che pur l'altro mezzo venne aperto, in senso opposto, per circa tre metri! — Notiamo, che la violenta traversata fulminea accadeva pochi minuti dopo il passaggio del treno imperiale, mentre l'ampia strada e il piazzale erano ancora affollati. — Il guardabarriera Francesco Casarsa fu Antonio cercò di arrestare gl'infurianti corrieri: ma gli fu impossibile; ond'egli si diè a gridare, inseguendoli:

— Fermèli! fermèli!..

I cavalli, anzichè dirigersi alla porta Aquileia, sobbalzando ed a zig-zag mossero verso la grande curva della linea tramviaria. Si fu allora che il facchino dei signori Anderloni, Leonardo Del Turco fu Leonardo, coraggiosamente si slanciò su di essi e riuscì ad afferrare le redini di un cavallo e, coadiuvato dal falegname Luigi fu Giuseppe Molinis e da altri, potè fermarli.

L'ispettore dei vigili urbani, signor Carlo Ferro, che in quella ritornava dalla Stazione ferroviaria, ordinò, fossero i cavalli condotti nel vicino Stallo del Casone, e trattenutivi finchè fosse conosciuto il loro proprietario e comparso il carradore. Contro la giusta disposizione invano protestò un vetturale, certo Francesco Iseppi, asserendo, egli conoscere di chi fossero carro e cavalli: la saggia disposizione fu mantenuta.

E più tardi, il carradore si presentò da solo, ferito ad una mano, lacero e pantanoso le vesti: e narrò quanto venimmo riferendo.

TRA «MEGERE».

Più tardi, sul piazzale fuori porta Aquileia, quattro o cinque girovaghe notturne vennero tra loro a diverbio, nè si rappacificarono prima di avere conciato il capo di certa Luigia Bearzutti, che uscì sanguinante da quella zuffa.

Beneficenza.

I fratelli Zamparo del fu D.r Antonio in memoria della defunta loro madre sig. Morelli De Rossi Elena ved. Zamparo — elargirono a questa Congregazione di C L. 150 (centocinquanta). Il Pio Istituto con tutta riconoscenza ringrazia.

Per l'Ospizio Tomadini.

Un signore offre agli orfanelli lire 10 per una controversia felicemente appianata.

In morte Teresa Danzul Ved. Toso, Francesco Leskovic offre lire 1

La Direzione riconoscente ringrazia.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 14 Aprile a lire 108 60

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Toso - Anzul Teresa di Feletto

Marzuttini Paolo lire 1, Rocco Giuseppe l. 1, Driussi Giuseppe l. 1, Cuoghi Luigi l. 1, N. N l. 2, Murero D.r Giuseppe l. 2, Scaini Vittorio l. 1, Billia D.r G. Batta. l 1, Nascimbeni Giov. e famiglia l. 1, Puppati Toso Anna l. 1, Baldissera D.r Valentino l. 1, Paolini Giacomo l. 1, Ceiotti ing. D.r Silio l. 1, G. D'Aronco l. 2, D'Orlandi Toso Gemma l. 2, Parpan B. e comp. l. 1.

La Presidenza riconoscente ringrazia.

—

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'infanzia in morte di

Toso Anzul Teresa di Feletto

Fiaibani e Martinciglı l. 1, Nieg Carlo e comp. l. 1, Dalan cav. D.r G. Batta l. 1, Lupieri Domenico l. 2, Marcello Giovanni l. 2, Arelli Monti Giulio l. 2, Girardini Marco l. 2.

Franceschinis Antonietta

Filaferro D.r Guglielmo l. 1.

Il Comitato ringrazia.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di

Toso Anzul Teresa di Feletto

Deotti Pietro l. 1, Marzuttini Fabris Italia l. 2, Danielis Angelo l. 1, Lucchese Giuseppe l. 1, Zoratti ing. Lodovico l. 1, Comini Ant. e Comini Tosolini Teresa L. 2.

La Direzione riconoscente ringrazia.

—

Offerte fatte alla Società Reduci e Veterani del Friuli in morte di

Danzul Toso Teresa

De Belgrado Orazio l. 1, Lestuzzi Luigi l. 1.

Zacum Anselmo

Fabrizzj Giuseppe l. 1.

Giulia Vorajo Stringari

Maria Carli De Poli l. 1.

Luigi Occioni-Bonafons

Maria Carli De Poli l. 1.

La presidenza riconoscente ringrazia.

La vita.

Il Ferro-China-Bisleri ha risolto un importante problema, quello cioè di unire la China ed il Ferro, sostanze che farmacologicamente non è mai stato possibile unire. Il Ferro China-Bisleri, oltre ad essere un liquore gustosissimo è un buon tonico ricostituente. 3

Il Ferro-China-Bisleri è un' ottima preparazione per cura delle Cloro-anemie

Prof. M. SEMMOLA.

L'acqua da tavola Nocera-Umbra è indispensabile per chi ama il proprio benessere. Per commissioni *F. Bisleri e C.*, Milano.

Corso delle monete.

Fiorini	227.50	Marchi	133 50
Napoleoni	21 70	Sterline	27.20

MEMORIALE DEI PRIVATI

Casa di Ricovero.

ASTA.

Il giorno 21 aprile 1896 alle ore 10 presso l'Amministrazione della Casa di Ricovero di Udine, si terrà pubblica asta a scheda segreta e ad unico incanto per l'affittanza novennale della Casa con corte ed orto, sita in Udine via Bertaldia N.o 29. Dato regolatore L. 400:— Offerte in carta bollata di L. 1.20 col deposito di L. 150:— (centocinquanta). Cauzione in cartelle del Debito Pubblico od in contanti per l'importo di un'annata di fitto. Per le condizioni contrattuali e schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Pia Casa suddetta.

Contro i bruchi del melo.

Fra gli insetti più dannosi che si annoverano fra i parassiti delle piante fruttifere è certamente il bruco del melo (*Hypomeneuta malinellus*).

Da pochi anni questo terribile distruttore delle foglie del melo e del prugno va facendo stragi sempre maggiori, a segno da rovinare completamente il prodotto delle frutta qualora non venga impedita a tempo la sua azione nociva. Per quanto sieno gravi, i danni che recano questi insetti, altrettanto riesce facile il mezzo di prevenirli e combatterli a tempo.

Per impedirne la moltiplicazione, il rimedio più indicato e sicuro è quello di distruggere le borse che si vedono formarsi in primavera fra i rami delle piante. Levati i nidi, e distrutti, il male è prevenuto, perchè ne fu tolta la causa.

Ove questa operazione preventiva fosse stata trascurata od eseguita imperfettamente, quando i bruchi si trovano dispersi nelle foglie intenti al lavoro di distruzione è duopo metter mano alla pompa e con getto forte colpire i bruchi con la soluzione di *Pitteleina* dell'1 al 2 per cento.

L'effetto è sicuro e la mortalità è immediata. Lo stesso mezzo di cura giova a distruggere la *Tyngis Pyri*, piccolo pidocchio alato che si annida nella pagina inferiore delle foglie del pero e del melo e finisce per invaderle tutte in poco tempo e farle cadere.

Contro i bruchi dei meli furono sperimentati anche i chiodi infissi intorno al fusto e si dice che se ne ebbero buoni effetti.

Pareva dapprincipio si trattasse di una mera superstizione: ora invece parrebbe che l'ossido di ferro assorbito dalla linfa e portato sino alle foglie renda queste inattaccabili dai bruchi.

D.r G. RIVA
Grande Stabilimento
Pianoforti ed Harmoniums
Via della Posta 10
UDINE — Piazza del Duomo — UDINE
Vendita — Noleggio — Cambio

Organi Americani

con pedaliera per i studiosi

Pianoforti meccanici a doppio uso

Novità: PIANO MELODICO

Tutti i pianoforti sono a corde incrociate e con **meccanica a ripetizione.**

Unico rappresentante per la vendita dei Pianoforti **Rönisch** di Dresda.

Notizie telegrafiche.

Elezioni spagnuole

Madrid, 13 Si prevede che nelle elezioni di ieri riusciranno eletti duecento ottanta conservatori, 65 liberali, 3 repubblicani, 8 conservatori dissidenti, 3 carlisti; i socialisti non avranno nessun rappresentante alla nuova Camera.

ULTIMA ORA

Il „Te Deum" in San Pietro.

Il Papa alle finestre del Vaticano.

Roma, 13. Malgrado il tempo orribile, una folla grandissima accorse ieri in S. Pietro ove si cantava il *Te Deum* per l'esaltazione del S. Padre Leone XIII.

Il S. Padre osservava lo spettacolo dell'uscita della folla dalla Basilica dietro i cristalli di una loggia.

Molte persone avendolo scorto, cominciarono ad agitare i cappelli ed i fazzoletti gridando ripetutamente *Viva il Papa!*

Il S. Padre però si ritirò tosto.

Il Libro Verde sull' Africa.

Roma, 13. Cura del ministero è che il *Libro Verde* il quale sarà presentato alla Camera sin dalla ripresa dei lavori sia quanto è possibile completo. Si afferma che anche i documenti sulla resa di Makallè sono in gran parte completati, o per lo meno sono tali da gettar molta luce su quel fatto.

Si assicura che il *Libro Verde* sull'Africa produrrà molta impressione.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Trasporto di laboratorio.

Il laboratorio di Domenico Rubic Ottonaio e Bandaio, è trasportato in Via Poscolle o Venezia al N 16.

Invita la sua numerosa Clientela a voler continuare come nel passato, mentre egli cercherà tutti i modi possibili di soddisfare ogni esigenza.

Fiducioso d'essere onorato di numerose commissioni, ne antecipa le più sentite grazie.

Domenico Rubic.

In S. Tomaso di S. Daniele del Friuli
(a due C.m dalla tramvia San Daniele-Udine)

APPIGIONASI
un bel villino
decorosamente ammobigliato

Rivolgersi alla signora Malvina Buttazzoni in S. Tomaso (San Daniele del Friuli).

La Nocera è molto diurica e digestiva.

È STATO RACCOLTO

nelle pertinenze di Rosazzo, cane da caccia di mantello color marrone, dell'età di circa un'anno, di coda lunga marcata all'estremità di piccolo segno bianco, e gambe avanti tutte marcate in marrone e bianco, e quelle di dietro leggermente segnate pure alla sola estremità. Chi l'avesse smarrito si rivolga al sottoscritto.

D'AFFITTARSI

In Ipplis Casino di villeggiatura decentemente ammobigliato. Per trattative rivolgersi pure al sottoscritto.

DA VENDERE

Per esclusivo uso d'industria, appezzamento di terreno sito fuori porta Cussignacco ai Casali di Gervasutta, di circa pertiche 11 e che confina col canale del Ledra per oltre 300 metri in lunghezza. Per maggiori informazioni e trattative rivolgersi parimenti al sottoscritto.

DA VENDERE OD A PRODOTTO

Seme bachi cellulare delle migliori provenienze a prezzo e tasso convenientissimo.

Il tutto presso il Sig. **DANIELE MICHELLONI**
Viale Venezia N. 11, 39 casa Giacomelli

TOSO ODOARDO
Chirurgo - Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI
Denti e Dentiere artificiali.

Avviso agli agricoltori.

Chi vuol ingrassare i campi con letame cavallino, si rivolga all'Impresa fuori porta Pracchiuso (Casa Nardini) ove si vende a cent. 48 il quintale se caricato dall'acquirente nel cortile della Caserma di Cavalleria.

Si accettano Commissioni anche per ferrovia.

Occasione favorevole

Per chiusura volontaria della birraria alle

ALPI GIULIE

in Mercatovecchio, vengono posti in vendita **bigliardo in ottimo stato e pompa per birra** *a prezzi di tutta convenienza.*

Ai Signori Liquoristi - Caffettieri - Albergatori ecc.

FERNET CONCENTRATO DA PONTE

DELLA DITTA

DA PONTE, BILLI PISCHIUTTA e C.°

VITTORIO (Veneto)

Confezionato da M. DA PONTE

Premiato con 8 medaglie d'oro e d'argento dal Ministero di A. I. e C. — All'Esposizione Enologica Internazionale di Asti — All'Esposizione Nazionale di Palermo — Alla Italo-Americana di Genova — Grande medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Besançon, di Pietroburgo, ecc. ecc.

Premiato dal R. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti in Venezia.

Con un litro di questo Concentrato si ottengono 10 litri di Fernet igienico gradevolissimo, superiore alle marche più accreditate, aggiungendovi semplicemente
4 litri alcool buon gusto a 95 gr. cent.
5 » di acqua di fonte.

Il Fernet così ottenuto non ha bisogno di filtrazione perchè rimane limpidissimo, pronto al consumo e lo si riscontra subito con le sue qualità aromatiche igieniche gradevolissime.

Numerosi certificati dai Principali Stabilimenti del Regno.

Depositi e rappresentanti in tutte le Principali Città del Regno e dell'Estero.

DOMANDARE LISTINI ED ISTRUZIONI ALLA DITTA

DA PONTE, BILLI PISCHIUTTA e C.° — VITTORIO

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersesle Streel. LE INSERZIONI

La Farina lattea Nestlé vien raccomandata da oltre 25 anni dalle PRIMARIE AUTORITÀ MEDICHE di TUTTI I PAESI. È l'alimento maggiormente diffuso ed il più apprezzato pei bambini e gli ammalati.

15 diplomi d'onore **FARINA LATTEA NESTLÉ** 18 medaglie d'oro

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** contiene il miglior latte delle Alpi Svizzere.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è di facilissima digestione.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** evita i vomiti e la diarrea.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** facilita lo slattamento e la dentizione.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** vien presa con piacere dai bambini.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è di preparazione facile e rapida.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** rimpiazza vantaggiosamente il latte materno allorchè quest'ultimo viene a mancare.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è specialmente d'un grande valore durante i calori estivi allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE E DROGHERIE.

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista VERONA

che imbianchise mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga frescezza.

Provarla è adottarla — Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera Vanzetti Tantini — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni sostituzioni.

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 csatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Deposito generale in VERONA nella Farmacia Tantini alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Girolami, Bosero, Francesco Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

ombrellini ed ombrelli

Ombrellini seta - ago - ultima novità da L. 4 - 5 - 6 a 20. Ombrellini cotone da L. 0.75 a L. 1 - 2 - 3 - 5.

GRANDE ASSORTIMENTO

BASTONI DA PASSEGGIO E VENTAGLI

BAULI e VALIGERIA

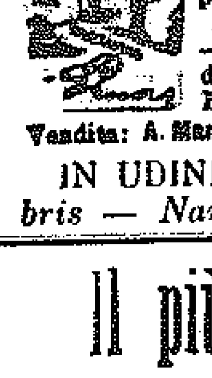
di qualuque forma e grandezza

il tutto a prezzi da non temere concorrenza

Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia con qualunque genere di stoffa, a prezzi convenientissimi.

SI ESEGUISCE PRONTAMENTE QUALUNQUE RIPARAZIONE

L. LUSER'S TOURISTE PFLASTER
(Empiastro dei Touristes)



CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, *aa* 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico *aa* 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita: A. Manzoni e C., farm., Milano, via San Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 91.

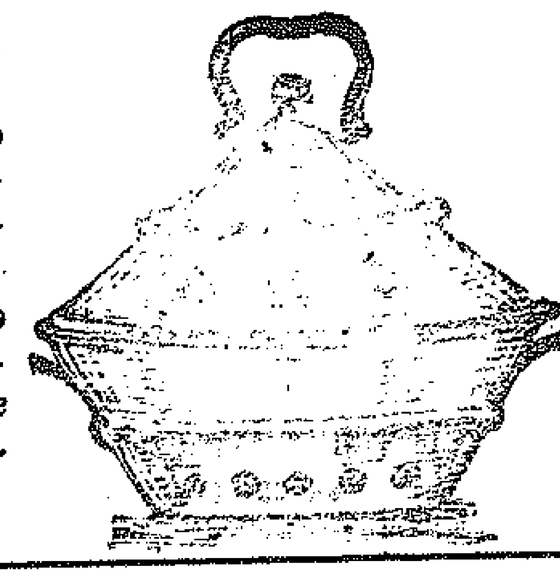
IN UDINE: *Comelli — Gerolami — Comessatti — Fabris — Nardini.*

Il più grande successo del giorno

SONO I FORNI CASALINGHI PERFEZIONATI

Presso il signor DOMENICO BERTACCINI Udine,

nel suo premiato laboratorio di oggetti casalinghi, si costruiscono **i nuovi forni casalinghi perfezionati.** *— Il grande successo ottenuto da questo forno, è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia combustibile.*



Oggi non c'è famiglia, dove si gusti un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo dolci ecc., non consuma più di 6 a 10 centesimi di carbone! Meno, quasi che non ad arrostire una.. fetta di polenta!.

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE

F.lli TOSOLINI

PREMIATA FABBRICA Registri Commerciali

GRANDE DEPOSITO CARTA PER TAPPEZZERIA

Aste Dorate per Cornici

CARTA E TELA ED ARTICOLI affini al disegno

LIBRI SCOLASTICI E DI LETTURA

LIBRI DI PREGHIERA IN LEGATURA semplici e di lusso

MACCHINE E LIBRI COPIALETTERE

DEPOSITO STAMPATI PER MUNICIPI SCUOLE e FABBRICERIE

FORNITURE COMPLETE DI CANCELLERIA e MATERIALE SCOLASTICO

GRANDE DEPOSITO Carta paglia e da imballaggio CARTA DA STAMPA E COLORATA DI Fabbriche Nazionali ed Estere

Timbri di Caoutchouch e di Metallo

VENDITA ALL'INGROSSO *ed al Dettaglio*

UDINE

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.33	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.20	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.57	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.30	»	Venezia
O	17.35	»	Pontebba
—	18.—	»	S. Daniele
M	19.44	»	Cividale
	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

D	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
O	7.45	»	Venezia
O	8.32	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.09	»	Portogruaro-Palmanova
—	9.25	»	Pontebba
M	10,15	»	Venezia
M	10.32	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.10	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.47	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	19.35	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.33	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

PRPFUMATA ED INODORA

L'ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figl durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri - Milano.

La lo o Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo è veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tant. rallegramenti e salutandoli mi professo di Loro devotissimo

Dottor Giorgio Giovannini *Ufficiale Sanitario* LATERA (Roma)

L'Acqena Chinina Migone *tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1.50 L. 2. è in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8.50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 — Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLI alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. 1 50 cad. Scatola piccola L. 1 cad.

Milioni di scatole vendute in 28 anni di consumo in tutte le parti del mondo

DIFFIDA

La Ditta A. MANZONI e C. unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1. Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia presso **A. MANZONI e C.** chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale con l'aggiunta di Cent, 25 per l'affrancazione.

in Udine: *Comelli — Commessatti — Fabris — Minisini — De Girolami.*

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco